

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 6 Dicembre 1914

Anno XXVI - N. 48

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente sulla Poste

NOSTRA CORRISPONDENZA

ROMA. 3.

Noi possiamo dire di essere già ai primi risultati della prudente e saggia politica del Governo: li vediamo e li apprezziamo nella concordia nazionale espressa dalla solidarietà della grandissima maggioranza della Camera col Ministero: li vediamo e li apprezziamo nel grado di preparazione militare che abbiamo raggiunto. Gli altri risultati verranno poi e saranno una logica e immaneabile conseguenza dei primi.

Bisognava consolidare l'autorità morale del paese, prepararlo all'eventualità del sacrificio per la difesa dei suoi supremi interessi e insieme irrobustire la nostra organizzazione militare, e tutto ciò che pare così semplice ed è così grande, è stato fatto senza lasciarsi trascinare dalla follia guerriera dei fondatori degli uni, senza lasciarsi intorpidire dall'accidia neutralista degli altri. È l'alba di una grande giornata.

La fede nella situazione, la fiducia nei destini della patria, giganteggiano sulla base granitica della concordia nazionale.

Le voci discordi che ci potrà segnare la cronaca dei domani si perderanno nel vuoto senza eco: e ora attendiamo gli eventi.

Il paese guarda all'avvenire con tran-

quillità: la manifestata concordia nazionale gli dà intera la coscienza di tutta la sua vigoria morale: la assicurazione del governo sulla piena efficienza dell'esercito e dell'armata gli danno il sentimento della forza, e l'una e l'altra gli infondono, se mai fosse necessario fare uso delle armi, la sicurezza della vittoria.

L'Italia è forte perché unita da un profondo sentimento nazionale, è forte perché la sua armata ed il suo esercito sono pronti, è forte perché ha saputo aspettare, è forte perché è decisa a tutelare i suoi interessi.

Spetta agli altri, averla amica o nemica: l'ora delle supreme decisioni non è lontana. La parola alata dell'on. Salandra è stata elevatissima e degna della solennità di quest'ora storica e la Camera l'ha accolta degnamente fra continue approvazioni. Da gran tempo non udivasi nell'aula parlamentare una parola così vibrante e perfettamente all'unisono dei sentimenti dell'assemblea e del paese.

Si spiegano le ovazioni che salutarono il presidente del Consiglio e l'unanimità dei giudizi favorevoli che venivano espressi nei corridoi durante la sospensione della seduta.

In alto dunque i cuori!

X.

Il Circolo Popolare di Cesena e l'opera di GASPARE FINALI

Publico oggi due indirizzi e una protesta contro le mene dei Parroci, dettati da Gaspare Finali nel 1849, nella sua qualità di Vice-Segretario dapprima e di Segretario di poi del Circolo Popolare di Cesena. È risaputo che tanto a Cesena, come a Roma e a Bologna e in quasi tutte le Città d'Italia si fondarono sullo scorcio del '48 e sugli inizi del '49 dei Circoli Popolari. Si può leggere lo Statuto di quello di Cesena, ugualmente compilato dal Finali, nelle « Memorie » della Falliboni, alle quali rimando il lettore. Avverto inoltre che del Circolo Popolare di Cesena e dell'azione che vi svolse il Finali parlano ancora Alfredo Comandini nelle « Memorie » del Padre suo, Euclide Manaresi nei ricordi autobiografici pubblicati da Nazareno Trovarelli nel 1890, e lo stesso Trovarelli nel suo recente volume intorno ad Eduardo Fabbri.

I documenti che oggi rivedono la luce sono inseriti in un giornaleto « Il povero Diavolo » fondato nel 1819 da Antonio Vesi di Gatteo (vedi i cenni biografici di quest'ultimo nella citata opera del Trovarelli sul Fabbri). — Il giornaleto cominciò a pubblicarsi a Bologna nel 9 Gennaio del '49: i due indirizzi sono stampati nel secondo Numero e la Circolare nel dodicesimo, che uscì il 31 Marzo 1849, e che è l'ultimo della collezione posseduta dalla Biblioteca di Rimini. Ignoro se, dopo, il giornaleto abbia avuto seguito o no. I documenti sono di per se chiari e non hanno bisogno di chiose: manifestano l'alto

intendimento civile e letterario di Chi li scrisse.

Al Governo Romano il Circolo Popolare di Cesena

Cittadini Governanti,

La convocazione della Costituente Romana decretata da Voi il 29 dello scorso dicembre ha riletto e rallegrato gli animi di questo popolo di Cesena, il quale se da un lato non ignora esser questo l'unico espediente di salvare da imminente strazio la patria, vede dall'altro osservarsi con ciò promosso e consacrato un grande, eterno, indeclinabile principio: LA SOVRANITÀ DEL POPOLO. E perciò nell'adunanza del Circolo Popolare del 1.° Gennaio dell'anno con unanimi acclamazioni solenni e pubblici rendimenti di grazie e vive congratulazioni a Voi, o Cittadini Governanti, che nel comune abbandono, avete cuore di starvi fermi sul vostro banco al timone della nave pericolante dello stato, e volle assicurarvi, con se esso popolo, rispondendo ai generosi incitamenti dei fratelli di provincia, stativa nello stesso congresso di voler farsi iniziatore, insieme con gli altri, di questa generale assemblea dello Stato, qualora Voi o non avete voluto, o non potuto senz'altro indugio proclamarsi, ora proclamata è tutto con Voi, pronto al sacrificio delle sostanze e della vita, per difenderne e pattoiarne lo svolgimento, e affinché dia frutti, che noi giustamente ne attendiamo, e con noi tutta Italia, e parte anche della insorta circostante Europa.

Questo pertanto si riprova a Voi e a tutto il mondo, che il popolo italiano, dell'ultimo confine delle Alpi alla estremità di Sicilia, vuole pur finalmente, a qualsiasi costo, esser libero e

indipendente e signore di se, e vi conforti a tener l'occhio intento e cupido alla meta, che vi avete proposta, spregiando gli intoppi che s'incontrin per via, e i contrasti dei nemici.

Noi dunque bene auguriamo alla cara nostra patria cui la prima aurora del 1848 spuntava tra i rimbombi e le acclamazioni per la pubblica Costituente Romana, e bene auguriamo alla guerra della Italiana indipendenza, che sta per riaccendersi sui campi lombardi; poiché un popolo che combatte sotto la propria bandiera e per le sue franchigie ricomperate a forza di lunghi durati patimenti, non cede ad alcuno la vittoria, e ne disgradà le dinastiche insegne e le mercenarie loro soldatesche.

VIVA LA COSTITUENTE ROMANA!
VIVA LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA D'ITALIA.

Cesena, 5 Gennaio 1849.

PER IL CIRCOLO POPOLARE

Pio Teodorani Presidente - Giovanni Saragani Vice Presidente - Angelo Ferri Vice Presidente - Andrea Pio Economo - Agostino Aldini Casiere - Luigi Vianetti Vice Segretario - Gaspare Finali Vice Segretario.

Al popolo di Bologna il Circolo Popolare di Cesena

Un fatto gravissimo, o Cittadini, si è compiuto nell'Illustre Città vostra. Mentre tutti gli altri Popoli dello stato con ogni guisa di dimostrazioni facevano manifesto il loro voto per la pronta convocazione di una Costituente Romana, che ci tolga ai pericoli, e alle incertezze nelle quali da più giorni viviamo; mentre la Giunta ed il Ministero, componendosi a Governo provvisorio, si apprestavano a far pago il desiderio del Popolo, il vostro Consiglio Municipale, venendo contro all'universale, ed al vostro stesso sentimento, osava con Atto ignominioso protestare contro la convocazione di detta costituente. Noi non ci opponemmo a tutto, quando pensammo che quell'atto non poteva sembrare, e non doveva essere il concetto di quella Città che in tutti i tempi sovra molte altre Città Italiane si distinse per amore di libertà ed indipendenza; che così malaccogliuta alzare la fronte ancora quando il feroce dispotismo soffocava ogni più generoso sentimento, e che nella presente epoca di Nazionale Risorgimento porgeva esempi luminosi della più sentita Italianità. No, quell'atto vituperoso non può entrare a far parte della storia del popolo Bolognese, cui non debbe certamente disgradare di porre in atto i diritti della sua Sovranità, né deve a cuore tranquillo vedere che la nazione nel maggior bisogno di unione venga indebolita da intestine discordie. Il Corpo che lo emanava, lungi dal rappresentare la seconda Città dello Stato, non può oggi perorare che putida reliquia di un regime abborrito, la di cui esistenza non può essere ricordata senza orrore e raccapriccio. Voi bene quindi adoperate, o Bolognesi, nell'insorgere sdegnosi contro costanza audacia. Ma la riparazione da quel Corpo a Voi dovuta in faccia all'Italia ed all'Europa, non sarà piena ed intera fino a che il voto da Voi stessi manifestato non sia soddisfatto, fino a che, cioè, o una pubblica o solenne ritrattazione o il pronto abbandono di mal tenuti scanni, non emendi l'errore, o la colpa pubblicamente commessa. Questo addimanda l'onore Vostro, l'onore della Nazione, e questo Voi dovete vigorosamente intendere a conseguire onde sia anche conosciuto che Voi non avete l'animo disposto a transigere con coloro che servendo alle mire inquisite di villi e degli ambiziosi, cospirano con essi al danno della Patria comune.

Cesena, 5 Gennaio 1849.

PER IL CIRCOLO POPOLARE

Pio Teodorani Presidente - Giovanni Saragani Vice Presidente - Angelo Ferri Vice Presidente - Andrea Pio Economo - Agostino Aldini Casiere - Luigi Vianetti Vice Segretario - Gaspare Finali Vice Segretario.

Circolo Popolare di Cesena

N. 163 - Circolare.

Cittadini e fratelli,

Le arti infami di Gaeta si sono attine palestrate: i nostri nemici hanno deposta la menita veste d'agnelli e sono apparsi nel loro vero aspetto di lupi: gli uomini che vanno predicando al cospetto dell'Europa noi essere un popolo di faziosi e di demagoghi, hanno fatto fide di quanto amino la pace e l'ordine, suscitando le più basse passioni, promovendo il disordine, ed accendendo segnale di distruzione l'ampia face della guerra civile. Noi vi narremmo fatti accaduti sotto i nostri occhi, perché non prendiate ammaestramento e mandare a vuoto ogni attentato dei nemici della patria.

Il giorno 5 Marzo nelle vicinanze della Terra di Longiano, Governo di Savignano, si assembrò una masnada di venti uomini armati, che si diede tumultuosamente a correre le terre vicine per promuovervi la reazione, spargendo ad arte la fama che un decreto della Repubblica aveva comandata la esagerazione forzosa. Nella stessa notte altra colonna più forte si fece vedere a S. Giovanni in Galilea, Governo di Santarcangelo, ove concorsero molti da Ciola Cornale a ciò eccitati dal loro parroco. Il giorno 6 si videro numerosi attruppati in Montegelli, Governo di Sogliano, che si raccoglievano in casa Mellini, ricchi proprietari: di qui si spargevano nei circostanti luoghi, inquietando e sottraendo a forza i pacifici abitatori di quelle montagne: alla sera avanzata si udì il suono del tamburo che suonava a raccolta. Il giorno appresso si mosse la torma da Montegelli per assalire Sogliano, atterrare l'albero della libertà, e massacrare quanti v'erano buoni patriotti. A dimostrarvi lo spirito di questi selagurati, che sempre la voce del Parroco chiamava all'armi ed alzava all'odio ed alla fraterna strage, vi basti che loro parola d'ordine ora fca Radezki, Morte ai Liberali!!!

Gli abitanti di Sogliano animosamente si prepararono a sostenere l'attacco, ed a respingere la forza colla forza finché non fossero giunti gli aiuti già richiesti ai luoghi vicini. Ma il sopravvento della Guardia Nazionale mobilitata di Savignano fece retrocedere i briganti nel loro covo di Montegelli.

La notizia di questi eventi commosse altamente tutti i cittadini amanti dell'ordine e della libertà: immantinente si organizzarono colonne mobili di Guardia Nazionale, che d'ogni parte accorsero a soffocare la reazione nel suo nascere, a disperdere i perturbatori ed a punire i traditori della Patria. Una colonna forte di più che 300 uomini, fiore di gioventù energica e valorosa, si mosse da questa Città. La fama di questi movimenti percosse come fulmine i ribelli: nessuno osò far fronte ai cittadini forti dell'armi e dei più santi diritti. I capi della fazione parte si dispersero, parte caddero nelle nostre mani. Alcuni Parroci, che dimostrarono del loro sacro carattere, e abusando della religiosa influenza, eccitarono la reazione, turbarono gli animi di pacifici abitatori di montagna, o la pubblica tranquillità, costoro che al suono della campana assembrarono i ribelli, ora nelle carceri attendono che la giustizia informata debitamente sui loro delitti pronunzi inesorabile sentenza: molti dei principali agenti incontrarono la loro sorte. Il processo è già iniziato; e tutti i colpevoli e i traditori saranno scoperti e puniti. A prova incontestabile dell'esecrando attentato di questa fazione, e dei loro spiriti verso la patria abbiamo una bandiera nero-gialla imperiale austriaca, sotto la quale si rannodavano questi rinnegati italiani.

Grandi trame sono già cominciate a scoprire, e l'infame congrua di Gaeta le aveva tese: i preti ed i Parroci dovevano essere gli autori e i capi della reazione. Si sono intercettate circolari di Gaeta in cui si davano le istruzioni, si eccitava il fanatismo religioso, si comandava l'estermio delle Guardie Nazionali e di tutti i patriotti; si faceva appello all'abborrito Austriaco per occidere la libertà, e ripristinare fra noi la tirannide. La reazione potè ben presto divenire gigante e la face della guerra civile accesa da apostate mani sacerdotali sui monti di

Sogliono potea destare un vasto incendio. Ma il risentimento subitaneo e impetuoso delle guardie nazionali ha valso a soffocare il mostro infame nella sua cuna, e ci ha salvati dal grave pericolo. I figli della libertà non mancarono all'appello della Patria per comprimere gli interni nemici, come altra volta pronti e animosi accorsero al grido che li chiamava a combattere le battaglie dell'Indipendenza. Sa il popolo vegila, la libertà è sicura.

A voi, o cittadini e fratelli, questi fatti siano d'esempio: state desti che il demone del male non si arresterà a questa prova, ma sorgerà forse più feroce per la vendetta della fallita impresa. I Circoli Popolari, che sono sentinella avanzata a guardia della libertà e dei diritti del popolo non vengano meno di vigilanza ed onig: le Guardie Nazionali veglino in armi, siano caute, si guardino dai traditori. Badate specialmente ora che il fiore della gioventù generosa tornerà a combattere lo straniero sui campi della Venezia e della Lombardia, badate che gli interni nemici non prendano ardite di attendere alla libertà. Le patriottiche speranze di costoro trovino uno scoglio insormontabile nell'attività dei Circoli, nell'energia della Guardia Nazionale. Così tutti meriteremo della patria comune, gli uni rinacciando fuori della terra nostra i barbari, gli altri mantenendo sicure le interne libertà contro gli scellerati e i traditori.

VIVA LA LIBERTÀ — VIVA L'INDIPENDENZA
Cesena, 30 Marzo 1849.

PEL CIRCOLO POPOLARE

G. B. Neri Presidente - G. Finelli Segretario.

Chi avesse poi vaghezza di conoscere altro indirizzi trasmesso all'Assemblea ed al Governo della Repubblica Romana dopo l'invasione Francese, protesta nobilissima del Circolo Popolare di Cesena in data 30 Aprile 1849 e medesimamente scritto dal Segretario Gaspare Finelli, può trovarlo nel Protocollo della Repubblica Romana (Roma 1849).

Paolo Mastri.

La guerra di "Pri"

Il Partito repubblicano italiano ha votato un ordine del giorno che noi crediamo necessario commentare con cura punto per punto.

In primo luogo "Pri", afferma che è assolutamente certo che la Monarchia, per l'insanabile dissidio che separa gli interessi suoi da quelli della Nazione, non farà la guerra; e che d'altro canto la guerra è assolutamente necessaria.

Tra queste due assolute verità non ci può esser dialettica se non quella della Rivoluzione. Se la Monarchia è assoluto ostacolo alla guerra assolutamente necessaria; gli on. Chiesa e Comandini devono scendere sulla piazza di Fabriano, sgozzare trecentomila polli, venderli a cinque soldi l'uno e proclamare la repubblica italiana.

Oppure bisognerebbe mandare l'on. De Andreis a sfidare il cittadino Vittorio Savoia per toglier di mezzo l'oppositore. Invece "Pri", non fa niente di tutto ciò. E questo dimostra che crede in fondo o che la Monarchia non sia assolutamente contraria o che la guerra per il santo ideale della repubblica non sia assolutamente necessaria.

In un punto però "Pri", guerrafondaio è di una intransigenza che non ammette discussione, ed è sulla questione delle spese militari.

Fermi nella loro semiscolare

e semiseria sfiducia verso le attuali istituzioni i repubblicani non daranno un soldo fino a che non avranno una garanzia materiale che si farà la guerra all'Austria. Questa garanzia deve essere la rottura formale della Triplice Alleanza.

Il giorno della rottura la repubblica farà l'esercito per la guerra. Quando alla vigilia delle ostilità il trattato sarà stracciato, l'on. Chiesa andrà nell'Emporio dei Fratelli Bocconi, e, rivolgendosi a una bionda commessa, dirà con voce tonante: — Mandatemi a casa per i fattori cinquecentomila paia di mutande, un milione di calze, duemila cannoni da campagna! Voglio fare la guerra all'Austria! —

Poi telegraferà al capitano Giuliotti spartanamente: — Prendi Pola!

Quindi diramerà alle sezioni una fulminea circolare: "Eleggete fra i compagni e le compagne benemerite cinquanta generali di divisione e duemila ufficiali. Se gli iscritti al partito non giungono a tale numero, prendeteli dai partiti affini. Il comando dei corpi d'armata sarà assunto dai deputati. Se i deputati non bastano ci aggriheremo l'on. De Felice. Per il comando supremo il più adatto è Adriano Masetti".

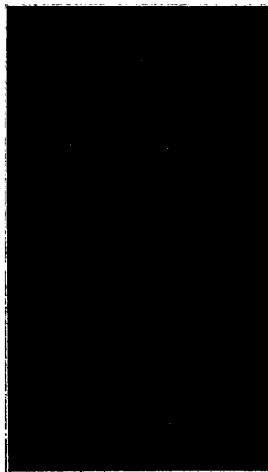
E alla sera l'on. Chiesa avrà in casa, in tante magnifiche scatole di cartone, le mutande, le calze e i cannoni e potrà subito — a ventiquattr'ore dalla rottura — fare la guerra all'Austria con l'esercito creato dopo la rottura.

d. I. N.

I. XII. 14.

Un recente Monumento di TULLO GOLFARELLI

Il camposanto di Ascoli Piceno, ricco già di bei monumenti, si è arricchito di



un nuovo pregevolissimo lavoro dovuto allo scalpello del chiaro nostro concittadino Tullio Golfarelli: il monumento dedicato dalla pietà della baronessa De Angelis alla memoria del compianto suo marito.

L'allegorico gruppo, di cui lo scultore volle adornare la tomba, simboleggia il

concetto dell'amor coniugale, vegliato e sorretto dalla Fede. Esso rappresenta due figure giovanili, che guardandosi amorosamente, mentre un nastro annoda i loro bracci, confondono nell'intimo del cuore i loro destini, vegliati da un angelo, la Fede, che dall'alto, in atto di sorgere da una croce, quasi stilizzata in una rigidità ieratica, protende su ambedue le sue braccia in atto benigno di protezione.

Questo superbo gruppo, appoggiato a una grande Croce, segue solenne di morte, di risurrezione e di vita, (ed ecco perchè dalla Croce l'artista ha voluto far sorgere l'angelo protettore della Fede,) sorregge sopra l'urna funeraria, nella cui fronte sono scolpite in nunguifico altorilievo le figure somigliantissime dei due coniugi, in grandezza naturale.

E' quest'opera del Golfarelli un gioiello di concezione artistica e di espressione cristiana. Il motto Quos unus in terris sociavit amor hos neque mors separabit, che campeggia in mezzo dell'urna funeraria, ha ispirato l'eminente scultore in tutta la creazione della tomba, che è di una esecuzione finissima, ed in tutte le sue parti corretta e modellata con coscienza d'arte e con espressione viva e oltremodo suggestiva.

Per cortese concessione dell'amico nostro, siamo lieti di riprodurre il cliché.

Note Agricole

Sull'applicazione dell'art. 55 del Nuovo Regolamento di Polizia Veterinaria.

Domenica 29 novembre, dietro invito, convennero negli uffici della Cattedra ambulante i Sigg. Dottori Bazzocchi, Briani, Gironi, Urbinali, i Sigg. Cav. Montemaggi, presidente del Consorzio agrario, Prof. Festa, direttore della R. Scuola Agraria, Valducci Vincenzo, presidente della Mutua Bestiame, Eugenio Primo Guattieri e E. Placuzzi della Congregazione di Carità e qualche allevatore, per esaminare serenamente la possibilità e la convenienza di applicare nella Provincia di Forlì l'art. 55 del nuovo Regolamento di Polizia Veterinaria, (andato in vigore col 1. luglio p. p.) così concepito:

« La prova diagnostica della tubercolina è obbligatoria, oltre che nei casi contemplati dai vigenti regolamenti sanitari e nei fini della profilassi zootecnica, anche per i tori destinati alla monta pubblica, all'atto dell'approvazione preventiva, di cui alla legge 5 luglio 1908 n. 383 e, in seguito, ogni due anni.

Dalla monta pubblica saranno esclusi i tori nei quali l'esito dell'anzidetta prova sia stato positivo.

Delle tubercolizzazioni obbligatorie predette e di quelle fatte per iniziativa dei privati, sarà data notizia al Sindaco in conformità di quanto è disposto nell'art. 38. »

Assunta la presidenza della riunione il cav. Montemaggi ed esposto con acconce parole lo scopo di essa, cede la parola al prof. Mazzei perchè prima chiarisca la portata di questa nuova disposizione per stabilire in ultimo se essa può dar luogo ad una vera ed assoluta inconciliabilità tra gli interessi sanitari e gli interessi commerciali.

Il prof. Mazzei promette come questo nuovo Regolamento contiene ottime disposizioni, che non è qui il caso di enumerare.

Anzi sente il dovere di affermare, che in virtù di molte di queste disposizioni è lecito sperare, che esso possa servire a dare nuovo impulso alla difesa contro le malattie infettive del bestiame, reclamata dagli alti interessi economici ed igienici della Nazione, che a queste sono connessi.

Infatti fra le tante malattie alle quali il Regolamento tenta di porre un origine è quella della tubercolosi bovina che tanta influenza esercita sulla diffusione della tubercolosi dell'uomo.

Ora non è chi non veda tutta l'importanza, che può assumere questa lotta, se condotta con criteri e con indirizzi veramente efficaci, se estesa a tutte le provincie d'Italia. Oggi, specialmente che il fiore della nostra gioventù, in una proporzione sempre più allarmante, è falcitato senza pietà da questo morbo ribelle ad ogni cura, nonostante la scienza si affanni senza tregua nella ricerca dei rimedi.

Ma se è vero che una delle vie, per le quali il germe terribile di questa malattia può arrivare nell'organismo umano, è anche quella dei prodotti alimentari, derivati dai bovini affetti da questo morbo, vediamo, dice il relatore, se questo provvedimento sanitario è organico, generale, di portata pratica, efficace, tale insomma quale la gravità del pericolo e l'importanza della lotta esigono, e sacrifici finanziari richiesti oltre lo sconvolgimen-

to delle abitudini degli allevatori hanno il diritto di attendersi.

Nel pensiero di rimuovere qualsiasi arbitraria interpretazione di preconcetto non favorevole per un argomento, che è al di sopra (ma molto in alto) di problemi, che non può essere opportuno abbinare all'attuale, legge alcuni logici, dotti, onesti ed equi apprezzamenti fatti sulla efficacia di questa disposizione, da un valentissimo Medico-Veterinario, con articoli comparsi sopra una Rivista tecnica.

Li riassumiamo per brevità.

« Può ritenersi praticamente efficace un provvedimento, che colpisce una parte minima degli animali bovini, mentre la grande massa di essi ad esso sfugge?... »

I tori, a seconda dell'ultimo censimento, sono in cifra tonda 128 mila, mentre il numero totale dei bovini supera i 6 milioni, e quello delle femmine sopra all'anno di età raggiunge quasi due milioni e mezzo. Per cui i maschi adibiti alla riproduzione non rappresentano che il 2 per cento della popolazione bovina del nostro Stato, ed appena il 4 per cento del numero delle femmine della loro specie. Se anche il provvedimento fosse applicabile a tutti i tori sarebbe condannabile, perchè di applicazione, troppo limitata, quindi inadeguato per ogni pratica risultata.

Ma la sua applicazione è ancor più ristretta perchè ad essa sfuggono tutti i tori adibiti alla monta privata, che sono numerosi specialmente dove il bestiame vive brado in numerose mandre di un solo proprietario, e dove si hanno stalle numerose, cosa frequente specialmente per il bestiame da latte, a tutti quelli delle provincie dove non vige la legge 5 luglio 1908 (sull'approvazione preventiva dei tori destinati a monta pubblica). E' da ritenersi quindi che la nuova misura sanitaria trova la sua applicazione al massimo su di un quarto di tori esistenti, ciò che equivale appena al 1/4 per cento della popolazione bovina totale.

Ed allora quale efficacia può avere la nuova misura colpendo soltanto parte minima del bestiame bovino, e proprio quegli animali, che per giovane età, per la cernita sia pure limitata a criteri di esterna conformazione, che ne fanno le Commissioni zootecniche provinciali, per le cure speciali cui generalmente sono fatti oggetto, fra i quali più difficilmente si possono trovare soggetti tubercolosi, mentre nessun provvedimento speciale vien preso per la gran massa dei bovini, per le numerosissime vacche delle zone irrigue tra le quali la percentuale delle tubercolose raggiunge e sorpassa il 60 per cento? »

Lo stesso Prof. Mazzei aggiunge infine, che sebbene per la lotta contro la tubercolosi in genere il più grave sacrificio, che si potesse fare dovrebbe essere sempre sopportato col più grande entusiasmo, anche se i risultati fossero all'inizio parziali, tuttavia è dolente di doversi dichiarare in massima contrario alla applicazione di questa prova diagnostica della tubercolina ai soli tori destinati a monta pubblica, mentre le nostre autorità sanitarie non si curano affatto della applicazione della tubercolinizzazione delle nostre vacche lattifere o burrelle, che fondatamente assai più sospette, costituiscono per noi il pericolo più grave per la diffusione del male.

E' contrario, perchè convinto, che col solo art. 55 non si possa raggiungere anche parzialmente il fine, che ci si propone. Quindi ritiene l'applicazione di esso articolo inefficace anche per la non necessaria contingente nella quale si trovano i nostri tori nelle Montagne: cioè ben tenuti, ben curati, quasi sempre o sempre ben nutriti, rinnovati spesso, perchè al massimo si destinano al salto fino al quinto anno di età compiuto; mentre sono destinati al macello, anche quando si conservano in ottime condizioni di energia e di nutrizione in relazione alla sanità. Ricorda a questo proposito la visita, che, in virtù della Legge 5 luglio 1908 suddetta, ogni anno viene fatta da apposita Commissione tecnica a questi tori, e come di esso Commissione faccia parte sempre un ottimo Medico-Veterinario, che avvertito il deperimento percentuale di qualche riproduttore, può proporre di scartarlo o riformarlo.

Di proposito lascia ai convenuti di occuparsi oltre che di questo lato generale della questione, del lato speciale della conciliabilità o meno di essa applicazione tra gli interessi sanitari e gli interessi commerciali.

×

Chiede di parlare ed ha subito la parola il D.r. Briani

Crede suo dovere dichiarare, (con la sicurezza e competenza che lo distinguono) come in realtà l'art. 55 sia monco, perchè non dice, che con si fa di un toro, che ha reagito alla tubercolina e che deve essere scartato o sequestrato. Ove poi essi abbattuto non contempla il caso dell'indennizzo da corrispondersi al proprietario, come per la morcia, ecc. Non dice a chi spettano le spese della tubercolinizzazione, quindi per dare un giudizio assoluto, mancano premesse e dati indispensabili.

Intervengono nella discussione i Sigg.ri Valducci, Festa ed altri.

Il D. B. Biani replica, che nel commercio non possono esservi gravi incompatibilità con l'applicazione di detto articolo. Riferisce che nel precedente Regol. del mercato di Forlì si ammetteva la prova della tubercolizzazione della lattifera e non si ebbero a lamentarsi guai. Soggiunge però subito: Forse perché nessuno se ne è valso.

Espono come si fa l'iniezione della tubercolina e dice che il medesimo trattamento bisognerebbe usarlo con tutti gli altri capi bovini, che abitualmente sono ricoverati nella medesima stalla. Riconosce d'accordo in questo col D. R. Gironi, direttore del Macello pubblico, che nessun toro fu mai sequestrato per tubercolosi: esprime quindi il convincimento, che con l'applicazione di questo art. 55 si agganceranno tanto i tuffatori di stazioni di monta, che alcune di esse si chiuderanno con danno della nostra zootecnica, mentre si apriranno numerose stazioni di monta private (col toro di famiglia). Accenna poi alla assoluta necessità (per sé volere eseguire la tubercolizzazione con le necessarie garanzie di serietà) di porre a disposizione di tecnici un locale apposito, in vicinanza della città, per una rigorosa sorveglianza di tutte le operazioni richieste dalla tubercolizzazione. Termina formulando il voto che con l'ampliamento delle disposizioni contenute nel Nuovo Regol. di P. Veter. si elenchino anche altre malattie infettive, come la vuginita granulosa, l'adenite equina, l'acrobustite specifica, ecc.

La riunione si sciolse col pieno accordo degli intervenuti.

Tra libri e giornali

Una conferenza sulla questione di Molinella di A. Ragghianti.

L'altra sera il collega Angelo Ragghianti ha tenuto una brillante conferenza nella sede della Associazione Antisocialista di Milano, sul tema: "Feudalismo socialista e baronie plebee in Romagna".

Era presente circa seicento persone tra cui il Senatore Crespi Gropi, gli onorevoli De Ca-

pitani, Sioli, Legnani, ecc. Avevano aderito spiccate personalità milanesi.

Il Ragghianti, presentato dall'ing. Pizzaniglio, ha trattato l'uditorio per oltre un'ora sulle tante delizie socialiste della nostra regione, a cui abbiamo più volte avuto occasione di accennare. L'impressione del pubblico milanese è stata veramente profonda. Per quanto ormai i giornali tutti abbiano descritto la dolorosa situazione della Emilia e delle Romagna, per quanto l'omicidio di Molinella abbia attirato l'attenzione di tutta Italia, pure a Milano non si sarebbe potuto immaginare la gravità dei fatti che avvengono fra noi e che sono stati da Ragghianti magistralmente descritti. La conferenza quindi, spesso interrotta da manifestazioni di stupore e di indignazione, ha raccolto, infine, un vero successo.

Due socialisti, che hanno cercato d'interrompere l'oratore, sono stati messi alla porta dal pubblico.

Ha parlato poi l'on. De Capitani sulla necessità del partito liberale di raccogliere tutte le forze antisocialiste per opporsi a questo pericolo che minaccia lo Stato e la civiltà e facendo voti che per tale scopo ognuno prenda il suo posto di combattimento.

La Conferenza Ragghianti sarà pubblicata a cura di un Comitato in una edizione popolare di 50 mila copie.

Il successo di un numero unico.

Il numero unico pubblicato dalla rivista *L'Italia Industriale ed Agraria* ha avuto un enorme successo. La confederazione ne ha fatto una larga distribuzione ai suoi soci; le copie poste in vendita sono state esatte in larghissima misura.

Ovunque è stato ricercato, letto con interesse. Ovunque quelle pagine che, nel loro complesso, danno una visione sintetica ampia del grave problema sociale che si cela dietro la questione di Molinella, hanno destato la più viva impressione.

Ne è stata fatta poi una edizione speciale in carta di lusso, che venne spedita a tutti i senatori e deputati.

fanno semplicemente capo minuscole linee ferroviarie, senza che dette stazioni forniscano all'Amministrazione Ferroviaria i cospicui introiti quotidiani della nostra aggraviati a L. 900 per i soli biglietti di viaggio.

Disgrazia mortale. — Giovedì mattina verso le 7,50 il giovane Rocchi Sante, detto *Mutin* di anni 22, al passaggio a livello nella via Ravennate, veniva investito, mentre andava a Martorano, transitando in bicicletta, dal treno accelerato N.1837, proveniente da Bologna e restò orribilmente sfracellato. L'infelice giovane era passato per il cancelletto presso le sbarre chiuse e non aveva sentito, perché sordo, i ripetuti gridi del cancellante che fece di tutto per trattenerlo.

Arresto per spendita di carta falsa. — Giorni sono il Vice brigadiere delle guardie di città Benatti e la guardia scelta Vantaggioli, dietro accurate indagini, trassero in arresto certo Marzullo Santorini di Enrico, di anni 17, da Bertinoro, contadino, perché aveva più volte tentato di spendere della carta — moneta falsa. Infatti, perquisito, fu trovato in possesso di nove carte false da cinque lire e per di più di una rivoltella, senza permesso.

Grande Concerto a Forlì. — Lunedì prossimo 7 Corrente, a Forlì, promosso dalla Società dei concerti, avrà luogo al Kursaal Centrale un grande Concerto, al quale prenderanno parte i professori: Carlo Maseuranti, 1.° violino; Orlando Sabbatani, 2.° violino; Gaetano Giovannini, viola; Arturo Bonucci, violoncello; Bianco Bianchini, clarinetto; Mino Alberghi, corno; Arturo Michelini, fagotto; Ugo Marchetti, contrabbasso. Accompagnerà al pianoforte e dirigerà il Settimino il maestro Giovanni Minguzzi.

Come si vede, è un complesso artistico eccezionale, poiché il Bonucci è un concertista famosissimo in Italia e all'estero, l'Alberghi insegnante al Benedetto Marcello di Venezia, il Marchetti e il Bianchini sono insegnanti al Liceo Musicale di Bologna.

Nella serata verrà svolto il seguente programma: 1. *Mozart quintetto in La magg.* per clarinetto, 2 violini, viola e violoncello: *Allegretto, Larghetto, Minuetto, Allegretto con variazioni*. 2. *Porpora sonata per violino con accompagnamento di pianoforte: Grave, Fuga, Andante, Allegretto.* — 3. *Beethoven Settimino (op.20) in Mi di magg.* per violino, viola, clarinetto, corno, fagotto, violoncello e contrabbasso: *Allegro - Allegro in brio Adagio cantabile, Tempo di minuetto, Tema con variazioni, Scherzo, Presto.*

Orari dei vaglia durante la stagione invernale. — L'orario dell'ufficio vaglia durante la stagione invernale, cioè dal 1° Ottobre fino a tutto Marzo, viene modificato nel senso di ri-

ardarne l'apertura dello sportello alle 9 anziché alle 8, anticipandone però la chiusura alle 14 invece delle 15.

Dalle 8 alle 9 prima cioè dell'apertura dell'ufficio vaglia l'emissione del vaglia fino a 25 lire e di quelli telegrafici, viene disimpugnata dall'ufficio di distribuzioni come viene praticato nelle ore serali. La stessa modificazione ha luogo per servizio dei pacchi postali.

Offerta. — In occasione della morte del loro collega Amaduzzi Edoardo ed in luogo di fiori, i colleghi della Banca e della Esattoria hanno offerto alle Cucine Economiche la somma di lire 20.

Strada provinciale Cesena - Cesenatico. — Abbiamo avuto più volte occasione di lamentare lo stato infelicitissimo delle nostre strade Comunali e Provinciali. Ma la condizione del tratto di strada Provinciale che va da Cesena al Macerone è più di ogni altro lagrimevole, e starmene per dire, che supera ogni immaginazione.

Sono asperità, buche, scossoni che si incontrano ad ogni piè sospinto, così da far ritenere di trovarsi non già in una via centrale delle più frequentate, ma in una strada mulattiera.

La ragguardevole somma che l'anno scorso si è spesa per la sua sistemazione non ha servito — incredibile a dirsi — che a renderla peggiore.

Già che nessuno di quelli che dovrebbero invigilare cantonieri e operai, si curano di adempiere i loro doveri. E così la strada va sempre più in malora...

Ci vien detto — o ci auguriamo sia vero — che molti comunisti abbiano deciso di ricorrere alla G. P. A.

Teatro Comunale. — Sappiamo che è stato domandato il Teatro Comunale per le sere dei giorni 25, 26 e 27 corrente, per dare tre straordinarie rappresentazioni del grandioso *Ballo Excelsior*, fedele riproduzione cinematografica, con accompagnamento a grande orchestra, che rende fedelmente l'azione in modo da raggiungere il perfetto sincronismo.

In Pretura. — Dopo pochissime settimane di permanenza tra noi, il vice-Pretore Avv. Ostorero è stato traslocato a Firenze. È già arrivato qui a sostituirlo l'Avv. Alessandro Alessandrini. Agli egregi funzionari il nostro saluto.

Provvedimenti contro il rincaro dei viveri. Vista la deliberazione della Giunta 2 corr. N. 88; visto il Regolamento di Polizia Municipale; visto l'art. 150 e seguenti della legge Com. e Prov., il Sindaco, con un pubblico manifesto ordina che i commercianti, esercenti o bottegai dovranno, d'ora innanzi, esporre sulla porta delle loro botteghe ed in luogo ben visibile, un cartello stampato con l'indicazione dei prezzi di tutti i generi alimentari che si smerciano nelle botteghe stesse.

Tale disposizione deve essere adottata entro il giorno 10 corr. e i contravventori saranno denunciati e puniti a termini degli art. 218-219 e 220 della suddetta legge Com. e Prov.

La Pubblica Sicurezza a Cesena. — Non è di oggi la preoccupazione della cittadinanza per l'ininterrotto seguito di reati di violenza e di furto perpetrati, quasi con certezza di impunità, a danno dei cittadini, con crescente impressione.

Altre volte da queste colonne si levò giusta voce di richiamo a maggiore alegalità e oculatezza nel prevenire e reprimere il grave fenomeno; ma purtroppo fu *voce clamans in deserto*. Oggi siamo fiduciosi di non rivolgere invano le nostre lamentele ai dirigenti e responsabili dell'ordine e degli averi dei cittadini. Vero che il male si è fissato con radici assai profonde nel favorevole suolo, perché a tempo non curato, e mai difeso: non disperiamo tuttavia che l'opera intelligente e solerte e la rigidità della P. S. sapranno assolvere degnamente il non facile mandato ad essa devoluto dal voto concorde della cittadinanza.

Ammissione al volontariato di un anno. A datare dal 1. Dicembre 1914 potranno essere effettuate ammissioni al volontariato di un anno, limitatamente ai concorrenti alla leva sulla classe 1895, le cui operazioni per l'esame personale e per l'arruolamento furono iniziate il 10 Novembre p. p.

Tali ammissioni dovranno considerarsi effettuate a senso dell'art. 104 del vigente testo unico delle Leggi sul reclutamento e quindi coloro che aspirano ad assumere servizio nel giorno che sarà ulteriormente fissato per la presentazione alle armi delle reclute, potranno iniziare le pratiche di ammissione presso i Corpi nei quali desiderano prestare servizio, pratiche il cui compimento potrà essere ritardato anche non oltre il primo mese dell'effettivo incorporamento.

Coloro che invece aspirano all'ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio al 26° anno di età, per trovarsi nelle condizioni all'uopo fissate dall'art. 105 del testo unico precitato, dovranno compiere le pratiche presso i distretti, giacché, se attendessero però

esplicito di essere destinati ai Corpi, potrebbero bensì ottenere l'ammissione al volontariato di un anno entro il termine di un mese fissato dal suddetto articolo 104, ma dovrebbero continuare, nella nuova qualità, il servizio già intrapreso: e la loro forma decorrerebbe dal giorno nel quale si presentarono alle armi.

Visita ai cavalli stalloni. — Le domande per presentare i cavalli stalloni alla visita della Commissione Ippica provinciale, dovranno essere esibite alla R. Prefettura non oltre il 15 dicembre.

Applicazione della Tassa Esercizio e Rivedita per l'anno 1915. — Il sindaco avverte che tutti i nuovi contribuenti soggetti alla tassa suddetta, devono mandare o consegnare all'ufficio Tasse del Comune, entro il mese corrente la scheda di denuncia "dei redditi che ritengono dagli esercizi e dalle rivendite cui occorrono".

I contribuenti già iscritti nei ruoli hanno l'obbligo di denunciare le variazioni dei redditi avvenute in confronto dell'anno 1914 per le conseguenti rettifiche. Se entro tale termine non sarà consegnata alcuna scheda di rettifica s'intenderanno mantenere per l'anno 1915 le iscrizioni dell'anno precedente, salvo le varianti che il Municipio ritenesse dovessero farsi d'ufficio.

La denuncia sarà fatta in apposite schede che l'ufficio Comunale (sezione tasse) consegnerà ai contribuenti che ne faranno richiesta.

Concorsi. — Fino al 31 corrente mese, è aperto il concorso a due posti di *Commesso Dattilo*, uno di prima classe con lo stipendio di L. 2050 iniziali, e uno di seconda con L. 1900 pure iniziali, soggette a ritenuta per tassa di R. M. e Cassa di previdenza per le pensioni.

Detti stipendi sono aumentabili di un decimo per quattro quinquenni.

Gli aspiranti ai posti di cui sopra dovranno farne domanda in carta legale da presentarsi alla Segreteria Comunale, entro le ore 16,30 del giorno 31 Dicembre 1914, corredata del documento di rito in originale o copia autentica, pure in carta legale, e di un elenco dei documenti medesimi.

La nomina è fatta in via di esperimento per due anni, salva conferma, e l'eletto sarà iscritto alla Cassa di previdenza per le pensioni del Segretariato Comunale.

Gli eletti dovranno assumere servizio 15 giorni dopo della partecipazione di nomina.

— È aperto un concorso a 100 posti di Uditore Giudiziario. Le domande in bollo dirette al Ministero di Grazia e Giustizia devono presentarsi entro il 31 dicembre 1914 al Procuratore del RE presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato risiede, corredata dai documenti necessari. Gli esami scritti avranno luogo in Roma nei giorni 23-24-25 febbraio 1915.

Per chiarimenti rivolgersi al Cancelliere della Pretura.

Programma musicale da eseguirsi in piazza Edoardo Fabbri il g. 6 corr. dalle 15,30 alle 17.

1. Donizetti — Il Paria — Marcia sui motivi dell'opera.
2. Beethoven — Egmont — Ouverture.
3. Verdi — Otello — Fantasia.
4. Massenet — Cid — Ballabili.
5. Wagner — Tannhauser — Marcia.

Stato Civile dal 29 Novembre al 5 Dicembre 1914.

NATI. — M. 12 - F. 11 - TOTALE 23.

MORTI. — Fantini Assunta di 38 Martorano, Zandoli Dino di 14 Rosta Bonnesi Marta di 65 Ospedale, Delvecchio Dora di 5. S. Tomaso, Sacchetti Paolo di 75 S. Bartolo, Visani Assunta di 33 Ospedale, Severi Domenico di 64 Monte Reale, Ronconi Santa di 65 Ospedale, Taroli Anna di 16 S. Bartolo, Sirri Giovanni di 37 S. Pietro, Gridelli Giacomo di 65 Via Manfredi, Rocchi Sante di 32 S. Bartolo, Bartoletti Clelia di 62 Martorano, Pozzi Giacinta di 66 Ospedale, Agostini Dina di 49 Via Mazzoni.

MATRIMONI. — Magnani Paolo con Ricchi Lucia — Bonavita Leopoldo con Valentini Argentin, Casaboni Pietro con Bocchini Alba, Casaboni Salvatore con Capelletti Italia, Battistini Paolo con Pirotti Ester, Budu Edoardo con Magnani Teresa, Pistocchi Enrico con Brunazzi Ida, Taloni Giovanni con Scarpellini Olanda, Antonelli Pietro con Baruzzi Rosa.

PICCOLA POSTA

Abbonato N. 234, Faenza; ricevuto, grazie.

— Siamo alla fine del 1914 ed ancora parecchi debbono mandare l'abbonamento: li preghiamo vivamente di volerli spedire l'importo, dovendo chiudere i conti dell'anno.

Stab. Tip. Bianchi-Toni - Carlo Ulivi gerente

